

V I A G G I O
DELLA MAESTA
DELLA REGINA
DI BOHEMIA, E D'VNGHERIA
DA MADRID SINO A NAPOLI.

Con la Descrittione di Pausilipo, e di molte Dame
Napoletane.

DI ALESSANDRO FELLECCIA,



IN NAPOLI, Per Secondino Roncagliolo. 1630.

Con licenza de' Superiori.



ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.

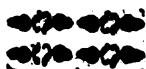
SIGNORE

D. ANTONIO

ALVAREZ

DE TOLEDO

DVCA D'ALBA.



*Chi non sà, Eccellentissimo
Signore, che all' apparir del-
la Foriera del Sole, e lucida
ALBA si dileguano le fosche
tenebre dell' oscura Notte ?
e diuenuta vergognosa ogni
Stella ricopre di bianco pal-
lore il volto ? ella distenden-
do l'humido lembo, versa in gocciolanti perle à i riar-
si Campi dell' affettata Terra i pregiati licori della pre-
tiosa Rogiada, co' quali reca alle quasi secche her-*

A 2 beste,

bette, & à i languenti fiori nella vicina morte la
vita. Tale appunto ò Nobilissimo Duce dell'Alba è
V. E. al cui grato apparire si dileguano in ogni parte
le fosche Tenebre de noiosi pensieri è diuenta vergo-
gnosa l'inuidia, in ogni luogo ricopre di bianco pallo-
re il volto, distendendo V. E. l'humido lembo della
sua Nobilissima cortesia, versa in gocciolanti perle
de suoi fauori i pregiati licori della sua liberal Pro-
uidenza à suoi deuoti seruitori. O bellissima, e luci-
dissima Alba; ecco dunque ch' al tuo apparir m'in-
chino, e pieno di deuoto, e riuerente affetto consacro
à i tuoi Eccellentissimi Candori questa presente Ope-
retta, la quale sotto gli Auspicij del suo glorioso Nome
per mezzo delle Stampe hò voluto palesare al mondo.
Degni V ostra Eccellenza gradirla, non per l'eminen-
za de meriti, de quali è molto scarsa, ma per l'altéz-
za del soggetto, mentre ella viene appoggiata alla
Maestà della Serenissima Regina di Bohemia, e di
Vngheria, alla quale V ostra Eccellenza professa tan-
ta offeruanza, & io per fine di questa priego il Cielo
ad esserle prodigo ne i suoi felicissimi auuenimenti.
Napoli li 27. di Nouembre 1630.

De V. E.

Deuotiss. & humiliss. Seruitore

Alessandro Fellecchia.

D I

DISCORSO

INTORNO AL VIAGGIO

DELLA MAESTA

DELLA REGINA

D'VNGHERIA,

E SVO ARRIVO IN

NAPOLI.



Vell'Inuitto Campione
della Christiana Fede,
quel gran Monarca Ibe-
ro, quel Domator de
gl'Indi più remoti, quel
supremo Heroe della
Terra, quel Semideo del
mondo, quello per cui
tanto si vanta la grand' Aquila AVSTRIACA
PHILIPPO IV. dico, hauendo riceuuto l'IM-
PERIALI Ambasciarie, che le richiedeuano la
Infanta D. MARIA sua Sorella per Isposa al pri-
mo Genito di quella CESAREA MAESTA,
e Rè della Croatia, di Bohemia, e d'Vngheria,
doppo hauer seco stesso ripensato, e co' suoi
Consiglieri di Stato consultato, dispose, e fer-
mamente stabili di stringer questo Sacro, e Ma-

trimo-

Conclusione
del Matrimo-
nio tra la Seren-
issima Infanta
Maria d'Au-
& il Rè di
Bohemia, e d'
Vngheria.

trimonial nodo trà gli sopranominati Rè d'Vn-
 gheria , & Infanta D. MARIA d'Austria , il che
 essendo doppò lunghi trattati ridotto à fine, e
 gionto il tempo, che la Maestà Cattolica douea
 inuiarne al suo nuouo Reame la nouella Regina
 d'Vngheria per celebrare , e consumare gli Re-
 gali sponsalitij , hauendo buona pezza pensato à
 • quel Personaggio de suoi Grandi, e confidenti
 hauesse potuto commettere l'accompagnamen-
 to della detta Regina , fece à se chiamare sin-
 dal bel Regno di Napoli l'Eccellentissimo Duca
 d'Alba, il quale per all' hora nel detto Regno in
 luogo della stessa Maestà assisteuà Supremo, con
 prouida circospettione al Gouerno , e parti-
 to alla fine con vniuersal mestitia di tutti, e
 giunto alla gran Corte di Madrid , doue fu
 riceuuto con applausi , & straordinario affet-
 to , & con somma allegrezza veduto , & ab-
 bracciato anco da Sua Maestà, e doppò varij di-
 scorsi dell'andate cose , le disse : Non per altro
 hò fatto chiamarui dal Regno di Napoli , se non
 perche hauendo ben considerato gl'infiniti , e
 gran meriti de vostri Antenati , e vostri proprij,
 così nella Guerra, come nella Pace conosciuti,
 e la fedeltà con tanta puntualità da miei Ante-
 cessori, e da Me, così bepe offeruata, han fatto,
 ch'io douessi commetterui la suprema carica in
 accompagnar l'Infanta D. MARIA mia Sorella
 al suo nuouo Reame d'Vngheria : Andate dun-
 que in mio Nome , à voi commetto la somma
 delle cose , disponete pur il tutto , come à voi
 piace, che perciò vi concedo quell'ampia pote-
 stà,

ita del-
 lentissi-
 ca d'Al-
 Regno
 di.

stà, che si conuiene: Tanto disse quella Cattolica Maestà, e si tacque; ma inchinato con humil riuerenza il Duca diede la seguente risposta; Eccomi pronto ad essequire ciò che vostra Maestà mi comanda, che fatto grande in vostro Nome l'imposta carica volentieri intrapendo per mio eterno Trofeo.

Risposta del
Eccellentissim
Duca d' Alba
sua Maestà.

S'andauano apparecchiando in tanto le cose necessarie al viaggiare di costui gran Personaggio, come quello della detta Regina, e fattosi la scelta di alcune Dame principali, cò altri Signori di quella Corte in gran numero, trà quali furono l'Arcinescorno di Seniglia, l'Arciduca della Famiglia Guzmanna, hoggi meritamente promosso alla Dignità Cardinalitia; vi fu ancora il Conte di Barascia fratello dell'Eminentissimo Cardinal Zapata, Caualliero di tanto merito, di quanto veniua dalla Cattolica Maestà conosciuto, onde à ragione volle dargli titolo di Maggiordomo nell'accompagnamento della detta Regina, eraui ancora l'Ambasciador della CESAREA Maestà della sua Consorte accompagnato, che con lo stesso viaggio della Regale Sposa alla lor Imperial Corte si ritornauano; oltre à questi vi furono altri infiniti Signori, e Cauallieri scelti tutti à tal'effetto; Ma giunta l'hora nella quale la detta Regal Sposa douea incamminarsi alla volta d'Vngheria, e preso il congedo dal Rè suo Fratello, e dalla Regina sua Cognata, lasciando il Patrio Albergo, non senza gran pianto di tutta quella Corte, e di tutta la gran Villa di Madrid, sforzata anch' ella dal natural affet-

Partenza del
Serenissima
Imperatrice
santa da Ma
drid.

affetto accompagnando il comun duolo, non senza qualche lagrima si riuolgeua souente à riguardar l'amato, e natural suo Nido.

Fù per buona pezza accompagnata da tutti quei Grandi, e Signori di quella Corte, e giunta alla Città di Saragosa, fù iui regalmente albergata, e trattenuta alcuni giorni, con diuersi festini, de quali da me non si fa mentione per non incorrere in qualche errore, in rappresentar per vero quel tanto, che con gli occhi proprij nõ hò veduto, essendo che per relatione sempre si corre pericolo di bugie, che perciò hò giudicato meglio assai l'accennar di passaggio alcune cose solamente per continuatione dell' ordine. Ma di là partita, arriuò alla bella Città di Barcellona capo dell'antico, e bel Contato di Catalogna, doue per lungo tempo era stata aspettata, e doppò d'essere iui con infiniti applausi riceuuta, vi si trattenne molti giorni, allettata da diuersi festini, e giuochi publici, e facendo in tanto l'Eccellentissimo Duca d'Alba preparare in quel Porto gran quantità di Galee, dispose di proseguire il suo viaggio, & incaminarsi per la volta del Golfo di Leone, e quegli altri adherenti mari alla volta di Genoa, & essendo il tutto eseguito, felicissimamente si nauigò fino alla detta Città, doue si fece grand'apparecchio da quella Republica in riceuerla, fù dal Senato honorata, e riuerita, come Regina, & iui per alcuni giorni commodamente trattenuta, presentando l'Eccellentissimo Duca d'Alba, come gran parte dell'Italia si trouaua dal contagio infettata, il

per-

perche stimando pericoloso , e difficile proseguir l'incominciato viaggio , determinò con ottimo consiglio passarlene alla volta di Napoli, doue hauesse potuto trattenerli con la detta Regina, fin tanto che fosse cessato il soprastante morbo , e così lasciando Genoua fece risalire Sua Maestà nella dorata poppa della sua Regal Galea, la quale sarpendo i dentati ferri dalla lubrica arena , e sciogliendo i canapi dal porto, si spiccò da quel Ligurico lito , e postasi in mezzo ad altre innumerabili Galee doppo d'hauer tutte con triplicati saluti scaricati l'artiglierie , con prospero vento per le tranquille, e spatiose campagne di quei Mari, verso la bellissima Napoli nauigauano; sbarcò per questo viaggio in molte parti, e principalmente in Ligorno, doue con superbissimo apparecchio , fù dalla Gran Duchessa di Toscana riceuuta, fù nel detto viaggio da Sua Santità presentata, e regalata di molte cose, e cò Ambasciaria di Monfig. Serra, mandò à farle molte offerte, e p lo medesimo l'inuiò vn Cappello rosso , perche n' inuestisse chi più le hauesse piaciuto, del quale ne fù poi inuestito l'Illustrissimo Arciuescouo di Seuiglia, come di sopra, ma giunta alla spiaggia Romana, & essendo in quel tempo la stagione , nella quale il Gran Pianeta del Cielo con infocati raggi, e radoppiate forze à gli egri , e miseri mortali vibraua cocentissimi ardori , e diuenuto non più facondo Producitor de semi, ma riggido Distruggitor dell' Vniuerso , pareo, che il tutto riddurre in cenere, non che in viuo fuoco volesse, quasi sec-

Partenza da
Genoua. & im-
co di S. Maestà

Arriuo in Li-
gorno.

Monfig. Serra
Ambasciatore
straordinario
di sua Santità à
sua Maestà.

Cappello rosso
mandato da
sua Santità alla
Regina, e sua
inuestitura.

Descrizzion
del sole in Leo
na.

co era diuenuto ogni fonte, e con lento, e tardo passo se ne veniuano à dar picciol tributo al Mare i fiumi; Quando l'Eccellentissimo Duca d'Alba vedendo troppo fastedita dal caldo la Regina per farle parer men noiose quell'hore chiamò à se vn Gentil huomo, che per esser molto letterato, e d'Ingegno sublime, oltre all'esser dotato di nobilissimi costumi l'hauea portato seco dalla Corte di Madrid à Napoli, à tempo, che vi fù Vicerè, & iui tenutolo in sua casa, e tutto il tempo che vi stette, come quello, che fù sempre amator de virtuosi lo stimò assai, e trattò sempre familiarmente con esso lui; Era costui tanto dolce, e faceto nel dire, e tanto gratioso nel discorrere, che chiunque l'intendeva, veniua alleggerito da ogni altro noioso, e graue pensiero, & impostogli dal suo Duca, e signore, che volesse deuiar da quel tedioso caldo la sopra detta Regina con qualche suo polito discorso, e principalmente con qualche racconto delle Napolitane delirie, fattos' inanzi con l'introduzione del suo Signore in questa maniera egli prese à dire.

E cosa dunque pur troppo chiara, e manifesta ò Degnissima Regina, che non si può arriuare al godere senza prima patire, & il patire viene alleggerito dalla speranza del futuro godere, che perciò vi è chi si spicca da i patrij lidi, e s'espone alle salz'onde del Mare, varca i più remoti Oceani, diuiene trastullo dell'onde, bersaglio de venti, e spesso si vede dall'erte cime de fluttuosi Monti precipitar nelle profonde voragini dell'-

Regina faste-
ta dal caldo.

discorso alla
Regina per far
parer men
aue il caldo.

eserizione di
aggio mari-
no.

dell'arenose cauerne, con pericolo continuo di venir preda de gli auidi Corsari, & impouerire del più ricco tesoro della tanto cara libertà.

Altri peregrinando poi per la Terra, hora per ispatiose, e scoperte campagne camina, oue da caldissimi raggi del Sole viene offeso, hora sale gli erti, & aspri monti, oue da venti, e da ghiacci viene inhorridito, hora scende tra cupe valli, oue da paludosi fanghi vien trattenuto, hora passa per folti boschi, oue dalle fiere viene impaurito, e dai ladroni rubato, hora trapassa torrenti, hora nauiga stagni, & hora valica fiumi, e ciò volentieri sopportano, e patiscono con la speranza del futuro diletto, chi spinto dall'audività del guadagno, chi indotto dalla forza dell'Amore, chi allettato dalla curiosità di veder noue Città, e chi dal desiderio d'osservare strani costumi, e leggi ignote. Concludo dunque che nè per Terra, nè per Mare può viaggiarsi senza qualche incommodo, ò fastidio, mà sopporti pur volentieri Vostra Maestà questo presente caldo con la speranza di giunger presto alla bellissima Città di Napoli; alla quale è sì benigna l'Aria, sì propitio il Cielo, che non vi si sente mai alteratione di State, ò Verno, ma solo per l'amenità del clima, ch'è sì dolce, e temperato, vi si gode vna sempre verde, e fiorita primavera, & vn sempre fruttifero Autunno; Mà che dirò del famosissimo Pausillippo?

E questo luogo poco lontano dalla sopra detta Città, e molto vicino alla delitiosa spiaggia, e famosa Mergellina, doue in questi tempi si co-

Descrittione
viaggia per
12.

Proprietà di
Napoli.

Descrittione
Pausillippo.

B a duco-

ducono quasi tutti gli Habitori della vicina Napoli per isfuggire l'hore più calde del giorno, & essendoui stato gran tempo anch'io quando in logo della Cattolica Maestà resse quei Popoli il mio Signor Duca, non senza mio gran diletto offeruai essere stato quel luogo prodotto dalla gran Madre Natura più tosto per istanza de gli Dei, che de gli huomini; Onde à mio giuditio meglio assai le starebbe di terrestre Paradiso, che di Pausillippo il Nome.

Vn' ameno, e verdeggianti Colle le fa riparo, e scudo à i caldi raggi del gran Padre de lumi, veggonfi comparire nel detto delizioso Colle Flora, e Pomona, che spargendo l'vna odorissimi fiori, e l'altra saporissimi frutti garreggian trà loro à chi può maggiormente arricchirlo de suoi tesori; Odesi trà verdi rami di quei vaghi Arboscelli spiegar soauissimo canto da numerosa schiera di vezzosi, e variati Augelli, trà quali la gran Maestra di Cappella del volante choro con lunghi, e replicati passaggi, hora sciogliendo il freno alla voce, hora chiudendola trà le fauci, con reiterate gorge la dimena, hor diminuendola con veloci fughe, hor distendendola con aspre durezze, hor richiamandola con querule note, e lacrimuoli sospiri, à dolcissima meta d'armoniosa cadenza la conduce, e raccordeuole della sua perduta virginità con soavi, e languide voci rinouella forse l'antico duolo, & interrompendo anco alla Notte i silentij più cupi, & al sonno i riposi più grati, con le stelle del Cielo, con gli horrori delle tenebre, co i muti
cam-

campi dell'Aria, con l'amiche selue, e solitarie
piante, per infocare l'aspro suo duolo dolcemē-
te si lagna; onde nō è cuore, benché di sasso, non
è alma, ben che di ferro, ch'al suono di sì dolci,
e lacrimeuoli concenti non isparga per gli occhi
amare lagrime, e per la bocca infocati sospiri, e
rauuiuando ciascuno le spente memorie de' già
passati amori, ringiouenito amante a nuouo pe-
nare, a nuouo languir si riconduce.

Escono dal più riposto fondo di quegli Antri
maritimi, e Zefiro, e Clori, che con vezzosa ga-
ra tra loro licuemente spirando temprano l'ar-
sura del già cadente giorno, e tacendo ogn'altro
infausto, e noioso vento assolutamente l'aure
soauj fiati dell'aria dolci spiritelli d'Amore, care
figlie del Mare, e della Terra, odonsi vagar d'in-
terno a chiunque iui s'è per diporto ridotto, e
con vn grato susurro, e dolce mormorio, parche
in mutua fauella intonino all' orecchio di cia-
ched'vno le seguenti parole.

Da quest'algosa sponda

Non partir, non partire;

Se viuer lieto vuoi chiunque tu sia

Trà quest' Antri riposti, e scogli ameni,

In questo Colle, e in queste limpid' acque

Viue Amor con le Gratie,

E qui si troua ogni diletto, e gioia

Ferma, ferma le piante,

Se pur non sei villano, ò ingrato Amante.

E' questo Promontorio in modo di Riuiera,
che posto alle falde del già detto Colle, à cui
bacia con riuerenza il piede l'onda del Mar Tir-

reno

reno si mostra arricchita, & ornata dal tempo, e da gli habitanti di vaghissimi Giardini, di altri edifici, di superbe logge, e di cristallini fonti sgorganti liquido argento d'acque chiare, e fresche.

glio di Pau-
po.

Vedesi tra quei superbi edifici, e il tràquillo Mare vno scoglio dalla natura prodotto, e dal Duca mio Signore fatto accomodare per vso à passaggieri, e comodo ricetto ad innumerabili carrozze, nelle quali si veggon tal' hora infinite, e bellissime Dame in guisa, che paiono tante Nereide, e Sirene, passano per ordine lungo all'incontro la detta sponda del mare cento, e mille barchette, con poppe dorate coperte, altre con serico drappo, & altre con altro più ricco intessuto d'oro, con mille dorate statue, e tremolanti bandiere, sopra le quali vanno diuersi Cavalieri, e Dame.

E' sì felice, e temperato il clima, sì odoroso il lito, sì piaceuole l'arena, sì tranquillo il mare, sì delizioso ogni scoglio, ch'altro per appunto non sembra, ne per altro in questa stagione si stima, se non per picciola parte del Cielo caduta in Terra. In questo luogo dunque quando à Vostra Maestà prima d'entrare alla bellissima Napoli più haurà à grado trattenerfi alcuni giorni l'esperienza potrà meglio descriuerle con gli effetti quel tanto, ch'io l'hò descritto con le parole.

Fù dalla sopradetta Maestà inteso con sommo diletto il tutto, e risposto, ch'ogni picciolo indugio le pareua vn secolo, fin che non vi giungesse

gesse, per veder, e goder quel terreno paradiso.

Se n'era in tanto passata buona parte del giorno, e'l Sole cominciava à poco à poco à sommergersi tra le falz'onde del Mare Egeo, per lo che non più si sentivano così cocenti i suoi raggi, e passata quella Piaggia di Roma, si stette molto poco à giugnere à Mola di Gaeta, donde poco lontana fu incontrata da Don Fabio Carrafa Principe di Colobrano figlio di Don Diomedea Carrafa Duca di Madaloni, seguito da molti principali Cavalieri, il quale dopò essere stato con somma allegrezza visto, e riceuuto con reiterati abbracciamenti dall' Eccellentissimo Duca d'Alba suo caro amico, col quale à tempo del suo gouerno in Napoli offeruò continua seruitù finche vi stette, e nella partenza poi detto Duca con quella confidenza, che hauea di tanto perfetto amico andò in Pausilippo nella Casa di detto Principe, iui dimorando non come hospite, ma come padrone fu dal Principe per sei giorni con estremo gaudio alloggiato, & prefisso il tempo alla partita con molta tenerezza si licentiorno, hora tenendosi felice di hauerlo di nuouo visto, e riuerentemente abbracciato fu dall'istesso Duca introdotto alla Maestà della Regina, la quale con molta grata accoglienza lo vidde, e l'accollse.

Arriuo à Mola di Gaeta.

Principe di Colobrano vscì innanzi à lui ad incontrar sua Maestà.

Giunsero appresso sopra tre Galee di Sicilia sei Ambasciatori delle Napolitane, come il Principe di Noia per la Piazza di Nido, che numerosa librea di color morato guarnita di pello, e ricco lauoro d'argento con bizzarre piu-

Ambasciatori delle Piazze Napolitane alla detta Maestà

piume à cappelli si fe vedere; seguiva quel di Capuana Ettorre Minutolo con la sua di color leonato guarnita di ricche ciappe d'oro, vi comparue appresso quel di Montagna, che fu il Regio Consigliero Gio. Francesco Sanfelice, similmente con la sua nobil librea. Vi fu il Duca di Campo Chiaro per la Piazza di Portanoua, con la librea di color pardo guarnita di seta, & argento. Il Conte di S. Maria Ingrisoli portò l'Imbasciaria della Piazza di Porto, la cui liurea fu di color d'oscuro verde guarnita d'oro, e Simone Carola fu Ambasciatore del Popolo come suo Eletto; & poco trattenutasi nel Borgo di Mola s'incaminò verso l'Isola di Procita, doue giunta si trattenne alcuni pochi giorni nella casa del Marchese del Vasto vtile Signore di quella, donde presa licenza li detti Principe di Colobrano, & Ambasciatori delle dette Piazze si ritirarono à Napoli.

no nell' I.
di Procita

ificata dal-
cellentissi-
Duca d'Al-

Fu iui visitata nel secondo giorno del suo arrivo dall'Eccellentissimo Duca d'Alcalà accompagnato da tutti gli Regij Ministri, & Officiali, e vi furono anco molti Cauallieri; ma hauendo deliberato quella Maestà il quarto giorno proseguire il suo viaggio, e fermarsi nella Riuera di Pausilippo, per vedere come corrispondeuano i fatti alle parole di quello che così bene gliela descrisse; fece con vna sua lettera l'Eccellentissimo Duca d'Alba auisato il Principe di Colobrano, acciò per lo giorno seguente hauesse fatto trouare preparato il suo palagio, come quello che era il più bello, e più commodo di tutti gli al-

tra manda
all' Eccel-
lissimo Du-
d'Alba al
cipe di Co-
ano, che
arasse il
palagio.

altri, ch'erano nella detta Riuiera, il che fatto Principe fù in vn tratto effeguito con molta pontualità, & affetto, ciò fece fare in termine di hore 13. vn gonnoletta tutta dorata all'intorno con coperta, colcini, stendardi, e bandiere d'armesi cremesino tutta guarnita di ricchissime frangie, e ciappe di oro, nella quale sbarcò poi S. M. nell'arriuare, che fece in Pausilippo; Ma partita dalla sopradetta Isola, e costeggiando à sinistra il mare, che si congiunge al Promontorio di Miseno, che prese il nome dal Trombetta d'Enea iui sepolto, & à gli altri luoghi, ch'ancor serbano l'atterrate reliquie de' superbi Romani, lasciando al detto lato Pozzuolo, la bella, e vaga Nisita, & à destra l'Isola di Capri, giuse in fine alla delitiosa riuiera di Pausilippo, & auicinata la Reale al Palazzo del Principe di Colobrano, con la scarrica d'vna artiglieria gli diede segno di saluto, doue sbarcando come di sopra nella detta gonnoletta, donatagli dal detto Principe, e smontata nel vicino scoglio, fù dall'Eminentissimo Cardinal Buoncompagno riceuuta, e col segno della Croce benedetta. Se le fece appresso innanzi ingenocchiato il detto Principe di Colobrano, e mentre le rendeuà gratie, per le gratie, che degnaua fare à sua Casa, leuandosi S. M. il guanto gli diede à baciare la mano; ma finite queste, & altre cerimonie, cominciò a salire in seggia nel sopradetto Palagio, doue a prima vista se li presentò vna bellissima Galleria, & appresso vna larga, & longa loggia, a cui faceua tetto, & om-

gonnoletta do-
nata dal Prin-
cipe di Colo-
brano à S. M.

Cerimonie nel
smotar di S. M.
dell'Eminentiss.
Card. Buonco-
pagno, e dal
Principe di Co-
lobrano.

C

bra

Descrizione
del palagio del
principe di Co
lobrano.

bra vn Padiglione di ritorte viti, che con frondi
di smeraldi mandauano all'ingiù pendenti innu-
merabili grappi d'vne tanto dolci, e soauì al gu-
sto, che parean che fussier pieni di Nettare, de
quali altri pareaua, ch'hauesser color di piropo, &
altri d'oro, vedeuansi all'intorno le mura ornate
di varie pitture; Mirauansi le fonti con tanta
maestria sgorgar da tante parti l'acque, in ma-
niera, che ne restaua lo sguardo in vno stesso tē-
po inuaghito, e confuso. Eran per lo di dentro
le stanze tanto ben distinte, tanto ben accomo-
date, e da tanti ornamenti freggiate, che non
si poteua in tutta quella Riuiera mirar cosa ne
più ricca, ne più bella, sporgeuansi in fuori dalla
parte del mare alcuni balconi, da i quali assai
agiatamente tutta quella sponda con la vista go-
der si poteuano.

Era circondato dalla parte del colle da vn
delizioso giardino, in cui per diuerse bocche ar-
tificiosamente brillauano l'acque, con giusta
simetria, stauan situate le piante cariche di di-
uersi, e perfettissimi frutti, & i fiori à gara spira-
uano soauissimi odori. Nella cui Casa per eter-
na memoria il detto Principe hà fatto consecra-
re l'infra scritto Epitaffio.

Epitaffio alla
Casa del Princi-
pe di Colobran-
zo.

AEdes hāsce Syrenum contra scopulos
Fabij ab Ducibus Matal. Carraſe Principis
Colubrarij
Melior, auguſtiorq; Syren
Sereniſ. **MARIA** Auſtriaca Rēg. Hung. &
Boemiae

Phi-

19

Philipp. IV. Rege Max. Soror vnanimis
 Cum ab Antonio Toletio Duce Albæ
 Ad Ferdin. Austriacum virum duceretur
 Sex diali dignata hospitio
 Faustitate inauguravit æuiterna.
 An. à part. Virg. M.DC.XXX.

Fù nella stessa sera dell' arriuo mandato a S. M. dal detto Principe vna sontuosissima collatione di cose di zuccaro, con artificiosa maestria in varie forme lauorate, accompagnata da infinite forti d'acque agiacciate, e così fù continuato ogni giorno per finche vi dimorò, la fece trattenere medesimamente da ridicolosissime Comedie, assistendo egli quasi sempre accompagnato da molti Cauallieri al corteggio della detta Maestà, dalla quale fù sempre honorato con titolo d'amico; & essendo allettata dall'amenità del luogo, volle iui trattenersi per alcuni giorni, ma concorsa conforme al solito in vn di quei giorni à quello scoglio, & à quel mare gran quantità di Cauallieri, e Dame, curiosa sua Maestà di veder sì numeroso, e nobil concorso, uscì sopra vn balcone, e ben parue vn prodigio, poiche essendo in quel tempo l'horatarda, nella quale cominciàdo à cader nell'Occidente il Sole, dall'Oriente di quel balcone nouello Sole spuntar si vedeua, i cui risplendèti raggi erano i suoi biondi, & inannellati capelli, la sua quasi diuina bellezza, e la regia Maestà del suo leggiadro aspetto, co' i quali incitaua gli occhi di tutti à riguardarla, ma abbagliati da così

Vista di S. M.
 sopra il balcone della casa
 del Principe di Colobrano.

C 2 sou.

fourana luce ritornauano pieni di marauiglia, e di stupore à terra gli humili sguardi, ne perciò si arrestauano, che sempre con auide, e furtive occhiate non appagassero per qualche tempo il desiderio.

Ma tratto dalla curiosità in quel luogo ancor io nel seguente giorno mi abbattei con vn Cavaliero di quelli, che feco hauea portato S. M. il quale richiedēdomi doppo molti discorsi, che io l'informassi di quelle Dame più belle, che il giorno innanzi in quello scoglio erano state, al che volendo cortesemente sodisfare in tal maniera incominciai à riferirgli i nomi, e le qualità.

5. Principessa Butero.

Nel capo di quel felicissimo scoglio vi staua di Butero la gran Prencipessa i cui modesti sguardi in vno stesso tempo sembrauano baleni, e raggi, i cui cenni impiagauano, e sanauano i petti, i cui sorrisi accendeuano, e cōsolauano i cuori, le cui parole trafiggeuano, e beuano l'anime, la cui suprema bellezza apportaua vn'inferno di tormenti, & vn paradiso di gioie à chiunque la mirana.

1. Sig D. Anna Carrafa Principessa di Stiglia.

Vedeuasi nel detto luogo la bellissima D. Anna Carrafa, la quale così come rubba il bel nome dall'Anno, così dolcemente rubbava, & innolaua alle menti i pensieri, e à mille petti in vn'istante i cuori, ma la rapina era sì grata, che pareva più tosto dono, che furto, vibrauano i suoi begli occhi quasi stelle infocate dal Cielo del suo bel volto ardentissimo, & inestinguibil fuoco à chi troppo audace, & arrogante vi fissaua lo sguardo, nè vi mācaua d'intorno chi tra se stesso

di.

dicesse: vieni *santo* Himeneo appresta le tue faci, congiungi à Signor degno questa nobil Donzella di bellezza, e costumi largamente dotata; nobile sia di sangue, magnanimo di cuore, e libero d'Impero colui, che à tanta altezza di suprema fortuna chiama benigna stella. Altri poi fatto audace, dall'invidia instigato, e spinto dal desiderio, con suoi folli pensieri seco forse in tal maniera si querelaua; Perche crudo destino nascer tu mi facesti sotto maligna stella? Perche non mi ponesti nel capo la Corona? Perche non mi porgesti nella destra lo Scettro? accioche stato poi fosse degno d'un tanto bene? ma confusamente tra loro indarno si consumauano in tanto con gli sguardi di tutti anco i pensieri.

Sig. Principe di Cariati.

Poco quindi lontana fra due Illustri, e famose Matrone, delle quali vna era Socera, e l'altra Madre, stauasi assisa di Cariati la nouella Principessa, che congiugnendo al nero de suoi capelli la neue del suo bel volto sembraua vn oscuro paradiso presso vn' allegro inferno, e la gratia del vezzoso sembiante era tale, ch'isforzaua ogni cuore ad amarla, e riuierirla insieme; è costei molto giouina d'anni, e viè più canuta di senno, per lo che viene da tutti ammirata.

Sig. Principe di Satriano.

Seguiua la Principessa di Satriano; la più discreta, che si potesse in quel luogo offeruare, à cui scherzauano à gara le gratie d'intorno, e ben pareua, che nella leggiadria del suo bel viso hauesse eterno albergo il sempre verde Aprile de suoi begli anni.

Non molto lungi à costei compariua tutta superba,

Principessa
della Flor, e
Raimonda
cognata.

perba, è fastosa la Principessa della Flor, che supponendo il capo quasi a triplicato monte di biondi, & inannellati capelli fregiati di perle, e gioie, insegnaua i cuori a supponersi all'imperio delle sue troppo altere bellezze, le quali furono bastevoli à soggiogare non solo gli ordinarij voleri, ma i cuori de i più sublimi Heroi, e Semidei della Tetra, ond'ella per suo vanto, & eterno Trofeo, ne serba di gran titolo il nome; Ne men di lei vaga, e bella si vedeua al suo lato la cognata D. Raimonda, che veramente si può chiamar gloria di Catalogna, e fior di Barzellona.

Duchessa
Celenza.

La Duchessa della Celenza bella più che mai vi comparue ancora ad honorar quel luogo, che fastosa de i suoi proprij meriti, hauendo con la bellezza accoppiata la nobiltà della Casa de Aualo, sdegnaua gli ordinarij applausi de gli sguardi, e i comuni tributi de gli vniuersali pèfieri.

Duchessa
Bagnuoli.

Stauasi in mezo à numerosa schiera di belle Dame la bellissima Duchessa di Bagnuoli, laquale frenando lo sguardo col freno di rigida modestia, era tenuta per vn'altra Dea Diana, onde timido ciascheduno di non rinouellar l'esempio del misero Atteone cangiato in ceruo lungi da lei volgeua altroue dimesso, e riuerente lo sguardo, & era sì grande la luce, che scintillaua dal suo bel volto, che tutte l'altre, che le stauano d'intorno sembrauano tante stelle nel Cielo quando vi si troua à mezo corso il Sole.

Marchesa
Spineta.

Si miraua tra tante la Marchesa di Spineta, quale a punto nello spuntar de i primi albori sù'l
Mac.

Maestoso Trono di verde siepe assisa la bella figliuola di Flora mirar si suole, che si come la Rosa tiene titolo di Regina tra gli altri fiori, onde a ragione viene corteggiata dall'Aure, nudrita dall'Aurora, bramata da mille schiere di Amanti; e guardata da pungentissime spine, così costei, e fourana tra l'altre belle, onde in forma di tant'Aure i cuori con muto mormorio la corteggiavano, e salutavano insieme, e pareva, che in silentio loquace le dicesse ogn'vno, Io per te spiro, e viuo: Non era volontà, che non se le facesse soggetta, non era mente, che non la desiderasse, ma vedendola poi guardata dalle pungentissime spine de suoi modestissimi costumi, che perciò con titolo di Spineta si preggia, ogni vno si ritiraua indietro, e riuerente l'inchinaua.

Sedeuasi appresso à costei Tolla di Gennaro nouella Duchessa di Cantalupo, la più famosa Guerriera, ch'hauesse nel suo Regno Amore: non ne uccisero tanti l'incantata lancia d'Achille, il tagliente brando d'Hettorre, l'auelenato dardo di Peneo, la ferrata mazza d'Alcide ne i fulmini del gran Tonante Giove, quanti costei ne trafisse, ne impiagò, ne squarciò, n'atterrò, e ne uccise, non con altr'armi, se non con lancia della modestia, col brando della cortesia, col dardo della lingua, con la ferrata mazza della grauità, e con i fulmini de gli occhi.

Sedeua al suo lato Violante Brancaccia, cui nouello Paride diuenuto ogn'vno, quasi a nouella Venere giudicaua il douersi il dorato pomo, & il preggio della bellezza.

Sig. TOLL
di Gennaro.

Sig. Violan
Brancaccia.

Sta-

Marchesa
Montagana.

Stauasi nel detto scoglio D. Gabriella Casanatta Marchesana di Montagana, sotto il cui bel viso si celaua insidioso Amore, che scoccando gli archi di quelle ciglia, e gli strali di quegli sguardi, haueua il tutto ripieno di vn' amorosa stragge, e d'vn' allegra morte, ne ciascheduno poteua, sapeua, ò voleua trouare scampo, ò riparo da quei colpi mortali, e da quelle ferute vitali.

Anna
Chintana.

Molto à costei vicina sedeuà D. Anna Maria Chintana, nel cui bel volto si vedeua il compendio delle gratie, pareua la sua bocca vna conchiglia, le cui perle più fine, & Orientali erano i denti, à quali ben si conueuiuano per guardia due porte di rubini, che sono le sue bellissime labra.

Violante
la.

Seguina appresso Violante Blāca il fior delle bellezze, il fiore della leggiadria, & il pregio della Natura; sapeua costei sì bene acquistar il dominio delle volontà, e l'imperio de cuori, che non vi fù sua pari, non con altr' arte, ò lusinga, se non di semplice, e pudico sguardo, onde à ragione Amore le daua titolo di sua famosa Guerriera.

Hippolita
la.

Comparue ancora nel detto luogo D. Hippolita Palagana leggiadra quāto bella, à cui la bellezza veniua accresciuta dalla modestia, e dalla vaga dispositione della vita, e ben credo, che la formasse Natura per modello, & essemplare per poter poi meglio formare gli altri corpi così bē come il suo; à costei fù sì benigno il Cielo, sì cortese ogni stella, ch'oltre hauerla arricchita,
de

de i beni di fortuna, e di quelli del corpo, fu anco arricchita di quegli dell' animo, onde quasi da tutte l'altre inuidiata veniua.

Vedeuasi non molto lontana la bellissima Beatrice Caracciola, che con le sue bellezze quasi diuine beua l'alme, & inceneriua i cuori, e bē sēbraua più tosto Angiolo sceso dal Paradiso che Donna di terrena, e caduca spoglia vestita; Erano i capelli di costei tante fila d'oro, che aggroppate, & innānellate insieme dall'arteficiosa Natura pareaua, che formassero pur troppo forti, e tenaci catene, dalle quali strettamēte veniuano incantate le schiere de troppo audaci Amanti.

Sig. Beatrice Caracciola.

Poco più lungi sedeu a Portia Albertina, le cui vaghe, e belle sembianze più tosto Celesti, che Terrene sembrauano; Sedeu a suo lato in maestosa pompa Amore, e pareaua, che dicesse ad ogni Amante in virtù di costei ne i vostri cuori hò impero, e per costei son' io fiero tiranno de gli altrui pensieri, ogn'vn di voi mi dia pieno di ardore, ma senz'ardir tributo.

Sig. Portia Albertina.

D. Camilla Pannona venne troppo tardi, e così fu l'ultima ad occupar il suo luogo nel detto scoglio, ad ogni maniera fu da ciascheduno ammirata tra l'altre belle per bellissima, onde tornauano più volte i pensieri à contentare gli occhi da lontano, per poi figurarsi la sua bella immagine nell'idea, accioche in ogni luogo, & in ogni tempo hauessero potuto con gli occhi della mente goderla in rimirla.

Sig. Camilla Pannona.

Eranui ancora altre infinite, e bellissime Dame, che faceuano corona à sì vaga, e nobil spōda, i cui nomi per hora non mi si recano à me-

D

moria

Autore r-
ito dallo
o Cauale-
elle Dame,
rano man-
nella detta
era per im-
mento, o
inanza dal
ittà.

Principessa
uellino.

moria, verrà forse tempo, nel quale mi sforzarò darlene più lunga contezza; Ma richiedendomi di vantaggio il sopradetto Cavaliero, se in quel tempo vi fossero state altre Dame belle, che per qualche impedimento, o lontananza dalla Città non fossero state in quel luogo. Risposi, che ve n'erano molte, tra le quali.

Non vi fu D. Francesca d'Aualo figliuola di quel gran Marchese del Vasto, e Principessa di Auellino, di cui non si mirò in terra ne più saggia, ne più bella. Taccia pure la Fama quelle antiche bellezze di Helena, di Laida, di Lamia, di Flora, di Flerida, e di Gridonia, ma solamente la beltà di costei sù i vanni suoi rapporti, e spieghi per l'vniuerso, ne vi siano altre colonne, che le possano prescrivere il non Plus Ultra, se non quelle del Cielo, e degli vltimi confini del mare, e della terra, e se pur Delo si vanta d'hauer abbracciato il Sole, e la Luna, Creta d'hauer generato Giove, la Palude Tritonia d'hauer prodotto Pallade, il mar Cithereo d'hauer veduto il nascimento di Venere, Frigia d'hauer posseduto Vesta, Roma d'hauer creato Augusti, bẽ si può vantare la Città d'Auellino di tener seco questa gran Principessa.

Principessa
olobranco.

Fuori della Città si ritrouaua D. Geronima Carrafa Principessa di Colobrano, le cui belle fattezze veniuano di gran lunga superate da quelle dell'animo. A costei, se pur viuessero à questi tempi, cederebbono di vantaggio, Martia di grauità, Giulia d'urbanità, Claudia di giocondità, l'vna, e l'altra Cornelia di generosità, Argia.

gia di modestia, Theti di consiglio, Artigona di pietà, Fridone di Costanza, & Isabella di prudenza, e quanto alla bontà della vita, chi potrà mai à bastanza dire quant' ella sia continua nell'orare, prodiga nel donare à bisognosi, costante nel soffrire, & humile nel conuersare? Ma già parmi vedere, che troppo alta impresa intraprendo à lodar soggetto tant'alto, che più facil sarebbe volare i pesci, guizzar gl' ucelli, aggiacciar nel fuoco, arder nel gelo, volar per la terra, e stampar pedate nell'aria, che raccōtar gl' infiniti meriti di costei, la quale meglio sia, che con l'ingegno adori, e col silentio honori.

Sacro albergo felice strettamente in se rinchiudeua la nuoua Dea delle Bellezze, dico la Sig. Principessa di Conca.
 Prencipeffa di Conca, e perciò non interuenne à far più felice quel luogo, ma per molto ch'ella in solitario albergo si celi, per non far beate sol con la vista l'alme, era tanto lo splendor delle sue mostruose bellezze, che trapassaua, e riluceua da per tutto in maniera, che quel luogo altro non sembraua, che terrestre paradiso, onde à ragione di riuerente affetto pieno ciascuno, per non poter altro, bacia le mura, e dice.

Quanta inuidia vi porto

Felici sassi, auuenturoso albergo

O se potess' anch'io

Nel proprio seno, e'n questo proprio petto

Dar' un momento sol stanza, e ricetto,

Ben sarei fortunato, e ben felice,

Ma lasso à che parl'io, se ciò non lice?

Di nero, e lugubre ammento vestita in soli-

D 2 tario,

fig. Principessa
Noia.

tario, e vedouile albergo se ne staua rinchiusa, la Contessa di Castello, e noua Principessa di Noia, che lasciato il pianto de' già perduti mariti, e preso il riso del nouello acquistato, si dee credere, che bella più, che mai à gli occhi de' mortali ne douesse apparire, ma l'inuidiosa fortuna, & il rigido decoro della conuenienza le vietarono à non poter risplendere co' i raggi delle sue quasi non terrene bellezze.

fig. Principessa
S. Seucro.

Lontana si ritrouaua la vaghissima Príncipessa di San Seucro, ne i suoi soggetti paesi, la cui spiritosa beltà, è basteuole ad inamorare le pietre e l'altre cose inséfate, nò che l'animate creature; costei è sì leggiadra, e sì bella, che non la vidde pari Cipro, ò Delo, che perciò godono le spartiose, e piane campagne della fertilissima Puglia di posseder tanto bene, per cui tanto s'honorano.

fig. Principessa
Forino.

Non v'interuenne la Prencipeffa di Forino, perche nel paese, dou'ella è Signora si ritrouaua, e ben sì conosceua il mancamento delle sue famose bellezze; ma non perciò la lontananza, ò il tempo vietauano à ciascheduno di vaghegiarla, come presente, poiche si ben da tutti scolpita si teneua la sua bellissima immagine ne i marmi de i proprij cuori.

fig. Marchesa
ella Bella.

Non vi cóparue D. Costanza di Capoa Marchesa della Bella, costei non men dotata di senno, che di bellezze, e di costumi dalla gran Madre di tutti viene dalla leggiadria del volto, dalla cortesia dell'affetto, e dalla propria nobiltà illustrata: lampeggia tal' hora con tanta gratia infoca-

focati folgori di riso dal sereno cielo del suo bel volto, che inebriando di souerchia dolcezza, l'alme impiaga con soauì ferute à morte i cuori, & è tale la sua bellezza appo l'altre Donne, quale appunto è l'Oro tra Metalli, il Piropo tra le Gemme, la Rosa tra i Fiori, la Palma tra gli Alberi, il Leone tra le Fiere, l'Aquila tra gli Vcelli, & il Sole tra gl'altri Lumi.

Lungi si ritrouaua di Sâto Lucido la Marchesa, ch'oltre all'esser Nobilissima di sangue, depêdendo ella dall'Antichissima, & Illustrissima Famiglia della Tolfa splendor dell' antica Roma; vedesi costei sì maestosa, e venerabil nell'aspetto, sì bella, e vaga nelle fattezze, sì virtuosa, & ammirabile nell'attioni, che più tosto Dea sembra, che Donna; onde non è mente sì barbara, che non l'inchini, & honori, non è lingua sì muta, che non la laudi, non è penna sì ingrata, che non la celebri, non è fama sì pigra, che non la porti attorno, non è orecchio sì sordo, che non oda il suo grã nome, e non è occhio sì cieco, che non legga la lunghissima historia de suoi gran meriti.

Sig. Marc
di s. Lucid

Colà tra monti alpestri nelle più horride selue de Sanniti se ne staua la bellissima, ma diuoratrice fiera de cuori humani, dico la Duchessa di Santo Elia, ch'illustrando con le sue rare bellezze quelle scoscese rupi, & erte balze, veniua non solo da quei poveri, e villani bisfolchi riuerrita, ma anco dalle più seluagge fiere inchinata, & in ogni parte, doue ella preme con le sue piante la terra, vi spuntano molli herbette, e
delir

Sig. Marc
di s. Elia.

delicati fiori , ovunque ella volge lo sguardo si rasserena il Cielo , si rallegra la terra , corrono latte i fiumi, e miele i fonti, verdeggiano le piante, latrano le fiere ne i boschi , muggiscono ne i paschi gli armenti , cantano per l'aria gli uccelli, e s'empie di gioia , e di diletto il tutto ; O felicissime Campagne , ameni Colli , fioriti poggi , illustri piagge , auventurati monti , ò quanto da tutti inuidiati voi siete, ò quanto volontieri cangerebbono con voi fortuna , e stato le più belle, e più famose Città d'Europa ; Godete pure felici mentre con voi tenete il più bel pregio d'Amore, e di Natura, piovua sopra di voi propitio il Cielo gratie infinite, v'influiscano le stelle con più lieti aspetti i loro accidenti , spirino lievemente tra voi l'aure benigne i lor fiati salubri , e la Terra in eterno vi sia pietosa Madre.

Duchessa
esca.

La Duchessa di Telefa l'epilogo delle gratie , il decoro della modestia, lo splendore della bellezza altro Cielo illustrava , altra terra beava , e perciò non si trouò in quella famosa ragunanza di Dame , onde mi pareua , che dolcemente tra loro mormorassero l'onde , e quasi mute fauellatrici si lagnassero della sua lontananza, & à ragione pareaua, che quegli aspri, insensati, e duri scogli se ne rammaricassero insieme, e dicessero; doue te ne stai? che fai? come non vieni in questo luogo ò bella delle belle Regina , e nuoua Dea? doue chiusa ti tiene auara sorte , ò pur gelosa stella? Deh torna, e vieni pur qui , doue vn tempo soleui tu far più tranquillo il mare.

Vieni dunque deh vieni,

Che

*Che senza la tua vista il Colle, e'l Mare;
Non più qual pria solea lieto n'appare.*

Sig. D. Anna
Gattola.

Non vi si ritrouaua il Paradiso dell' Alme, e la calamita de cuori di D. Anna Gattola, onde non solamente ne languiuu il bel Pausilippo, mà la vicina Partenope con amare lagrime ne mostraua espressi segni di duolo, e conoscendo ella d'esser senza le sue bellezze quasi vn' Inferno, cõ iterate grida la richiamaua, mà solamente vn choro d' innamorati cuori quasi nouella Echo con pietose, e languide voci le ritornaua il suo bel Nome in dietro, e soprafatta dal timore, e dal gelo, quasi inuidiosa Riuale dell' antica Città di Trani, doue al presente dimora temeua nõ diuenisse di lei più famosa, e più grãde, solo perche costei vi dimorasse: vdiuasi altri poi chiamar erudo il destino, empia la sorte perche priuassero di tanta beltà la più famosa parte d' Europa, altri con accenti più sommessi chiamaua felice quel Cielo, che le seruiua di tetto, auuenturosa quella Terra, che le staua sotto i piedi per suolo, fortunate quelle mura, che le dauano albergo, e beatissime quelle genti che la mirauano.

Vi mancarono anco più dell' accennate altre infinite, delle quali non ne fò per hora mentione, perche la loro assenza lunga accompagnata da' miei continui disturbi, m'haue affatto dalla memoria cancellato i nomi; verrà forse tempo, nel quale la mia penna, benche mal' addattata dal non tagliente coltello del mio rozzo ingegno, lor pagherà il douuto tributo delle lodi.

Stauano dunque nel detto scoglio dalla parte
di

Barraglia am
rosa.

di terra in ordine lungo le sopranóminate Dame, che vi furono presenti con altre anco infinite dentro à famosissime carozze assise, & in forma di prima fila di Squadrone erano accinte alla prossima battaglia, e nel mezo inanzi à tutti stava nelle frontiere Amore, quando ecco dalla parte del Mare sopra innumerabili barchette, viddero venire infiniti Cavalieri, quali fattosi vicini all'incontro, diede il segno della battaglia il Generalissimo, ch'era Amore, e quì s'incominciarono à spiegar da i Cavalieri sù i legni delle braccia le bandiere de cappelli, e lo stesso facendo con i ventagli le Dame, cominciarono dall'vna parte, e dall'altra ad allentar le corde à gli archi, & à vibrar con amorosi sguardi pungentissime saette à i cuori, si viddero quasi tante artiglierie quegli occhi, e quelle bocche par torir fuochi, e vomitar baleni di cenni, e di sorrisi; Rínuigoriua gli spiriti di quei Guerrieri Amanti il suono non già di Tamburri, ò di Trombe, ma delle più sonore corde de ben concertati stromenti, ne il suono era accompagnato da strepiti, da gridi, e da rimbombi, ma solamente da vn' Angelica melodia in humane voci distinta che formaua vn paradiso in terra, & i primi accenti che distinsero cō soauissima armonia, quegli Angioli terreni, formarono la seguente Canzone, de me con qualche fretta composta per l'arriuo di S. M. in questa Riuiera.

C A N-

Per l'arriu di Sua Maestà in Pausilippo.

O *Reina dell' Alme, e Dea de' Cori ,
A te sol diede Amor libero Impero
D'ogn' humano voler , d'ogni pensiero,
Splendor sei tu d'ogni beltà terrena ,
O del Cielo, e del Mar vaga Sirena.
Gioisca al tuo apparir nobil Reina
Ogni Piaggia, ogni Colle, & ogni Monte,
Sia più tranquillo il mar, lieto ogni fonte,
Fugga l'affanno homai, fugga ogni noia,
Ingombri i petti sol diletto, e gioia ,
Rida il Ciel, goda Amor , cantin gli Augelli,
Guizzino i pesci in Mar , scherzino l'onde,
Zefiro spiri sol tra fiori, e fronde,
Fugga la Notte homai, sorga l'Aurora,
Hor ch' Austro spira, e' l Sole il mondo indora*

Per il Ver
Austro inter
la Famiglia
Austriaca.

Seguitarono à cantar la seguente sotto nome
di Clori Ninfa , intendendo anco della sopra-
detta Maestà .

C A N Z O N E.

E *Cco Clori, che viene, hor viene Clori,
Deb venite,
Sonate ,
Gioite ,
Cantate,
Cantate homai Pastori,*

E

Ogn'un

Ogn'un di voi l'adori,
 E le dia per tributo, & alme, e cori.
 Ninfe leggiadre homai, ecco che viene,
 Deb godete,
 Ballate,
 Ridete,
 Scherzate in quest' arene,
 Quest' è la nostra spene,
 Quest' è la vostra gloria, e nostro bene.

Se continuò anco à cantar la seguente, nella quale lodandosi quelle Dame s' immitano à far festa per la venuta della detta Maestà.

C A N Z O N E.

B Elle Ninfe del Mar, vaghe Sirene,
 Cb' in queste sponde amene
 Venite à far soggiorno,
 Mirate pur mirate,
 Nouello Sole, hor che tramonta il giorno.
 Muti Pesci, Acque sorde, Antri sonori,
 Dolci Alberghi d' Amori,
 Aure liete, e vaganti,
 Hor, che Maria ne viene,
 Richiamate à gli Amor gli Amati Amanti.
 Esce Maria, sù sù spargete fiori,
 Ogni Ninfa l'honori,
 E con soavi canti
 Ogn'un mostri sua gioia,
 Ne s' odan più tra noi querele, ò pianti.

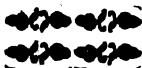
Si

Si cantarono anco quest' altre due seguenti canzoni, la prima ad istanza d'vn Caualliero, à cui hauea fatto la sua Dama intendere, ch'ella non per altro hauea finto amarlo, se non per tormentarlo, e farlo morire.

E la seconda per vna Dama, che col volto fingeua d'amare per acquistar gran numero di Amanti, mà col cuore era ritrosa.

C A N Z O N E.

A *La Morte à la Morte
Desperato corr'io,
Poich' il bel Idol mio
Vuol, ch'io mi mora, e sia
Trofeo di sua beltà la morte mia.
Obimè, quando pensai
Per troppo amar la Morte
Hauer per premio in sorte,
Miser dunque chi spera
Pietà da Donna fragile, e leggera.
Lasso, me sfortunato
Fui fedel, fui costante
A vn cor d'aspro Diamante,
Ch' in vece di mercede
A chi troppo l'amò la morte diede.*



Ad vna Dama pietosa di volto , e cruda di
core.

A Mai pur troppo , abi lasso
In un volto pietoso un cor di sasso,
Che per far ch'io l'amassi, in mille guise
Al mio fido servir mercè promise.
Così fui lusingato
Dal volto solo, e non dal core amato,
Così finta pietà, la mia speranza
Nudri gran tempo, e Amor la mia costanza.
Al fin per l'aria i venti
Sen portar miei sospiri, e miei lamenti ,
Ne dà le pene mie, ne del mio affanno
Altro premio hebbi mai, se non inganno.

le della bar-
glia Amoroſa

Durò quest' amorosa Guerra per ispatio di
due hore, nella quale non vi restò morto niuno,
ma quasi tutti feriti, & essendosi fatto sonare à
raccolta per ordine della soprauegnente Notte
si ritirarono tutti alli quartieri delle loro case
e chiamati i Medici, ch'erano i pensieri cercaua-
no con la consulta di quelli le lor piaghe guarir-
e. Fui presente io al tutto, e nel principio mol-
to vicino, ma quando viddi incominciar la zuffa
mi raccolsi sopra il vicino colle, donde miran-
do non poteua esser offeso, e ciò feci, perche
ritrouandomi con armi assai disuguali, & inferiori,
il ponermi in quel conflitto con certezza di
riporrarne il peggio, sarebbe stata pazzia; La-
sciai

sciai dunque à gli altri la pugna , & io mi ritrassi in pace sotto l'ombra d' vn Lauro con la penna, sì nobile, & amorosa impresa à descriuere, della quale hora, così come hauete comandato, ve n'hò fatto vn breue racconto . Rimase il Cavaliero molto sodisfatto della distinta relatione, che gli diedi, di quanto curiosamente m'hauea richiesto , e dicendomi , che gli era caro il riuenderfi meco , per poter discorrer d'altre cose , chiamato da vn suo amico , da me prese congedio .

Ma deliberata S. Maestà partirsi da quel terrestre paradiso, per andar à veder le grandezze della famosissima Napoli, diede ordine l'Eccellentissimo Duca d'Alba, ch'auuicinasse la poppa à quello scoglio la Galea Reale, che staua in quel luogo dal numero di quaranta accompagnata; ascese alla fine nella poppa della detta Galea, la quale si vedeua ornata da diuerse statue dorate, e freggiate di superbi, e rileuati lauori, ch'vn bel Musaico formauano, era tutta coperta di brocato cremesino, & il restante di essa fino alla prora coperta di serico, e listato drappo, scherzauante tremolanti d'intorno innumerabili bandiere, tutte da industrie mano dorate, e ponendosi in ordine lungo tutte l'altre Galee cominciarono à salutarla con infiniti rimbombi d'arteglierie, al che rispondendo il Castel di Sant' Elmo con vna salua reale mostrò rallegrarsi di sì felice arriuo, e ponendosi nel mezzo tutte l'altre la detta Real Galea, cominciarono à spiegar l'ali de remi sù l'acque, e quelle

Deserition
della Gale
Reale.

Partenza di
Maestà da l
drappo.

rteggio di
Maestà.

ccellentiss.
Maestà d'Al-
vscita all'
atro a sua
tà.

le delle bandiere per l'aria. Vedeuasi in maestosa pompa assisa la detta Maestà nella poppa della già detta Galea à cui assisteuano d'intorno alcune attempate Matrone, e giouani Damicelle con vn Real corteggio; Mirauansi due Paggi posti in ambedue i lati all'incontro, che con due grandi ventagli composti di piume di Pauoni viceuolmente tra loro ribattendo l'aria temprauano l'arsura di quel caldo giorno, stauale dinanzi l'Eccellentissimo Duca d'Alba col suo Primogenito Nipote accompagnati da infiniti altri Signori, e Cauallieri, che tutti quasi immoti, e pieni di riuerente affetto, stauano offeruando i cenni, gli atti, e le sembianze di quella Maestà; Era intanto concorso al Molo innumerabil Popolo di Cittadini, e Forastieri, per pagar l'occhio, e'l senso con sì vaga, e bella vista; quand'ecco si viddero spuntar in vn tratto vicino al Castello dell'Ouo tutte quelle Galee, onde da vn'insolito stupore si vedeuano increspar le fronti, & inarcar le ciglia delle spettatrici turbe, e l'vno all'altro additaua co' cenni, con le mani, e con le parole quelle Reali Grandezze. In tanto quegli innumerabili stendardi, e bandiere in aria sospesi dolcemète pareaua, che scherzassero con l'Aure vaganti, e cominciando per ordine à salutare il Molo, & il Castello, fecero la prima scarica dell'arteglierie, rispose con la sua Real salua il Castel nuouo, nella quale vi furono molti tiri di ferrate palle, e lo stesso fece il Castel Sant'Elmo. Vscì intanto da dietro l'Arinale l'Eccellentissima Duchessa d'Alcalà con
vna

una Galea, e fattasi vicina alla Reale, con otto scariche d'arteglierie salutò Sua Maestà dalla quale con due sole fù risalutata, si pose appresso con la detta Galea a lato sinistro, e dopò hauerl'accompagnata fino al Molo, si ne ritornò per trouarsi a tempo a riceuerla co' i deuuti corteggi nel Regio Palazzo.

Giunse in fine la detta Reale dentro il Porto, e riuolgendo la dorata poppa al Ponte, che lungo assai più dell'ordinario, e largo si sporgeua nel mare, quale per ordine de i Deputati della Città con molta fretta era stato fabricato, hauea i lati arcati pieni tutti di festoni, ornati con diuerse pitture, e ritratti, era nel mezo vn poco più solleuato, e con superba pompa si vedeua tutto coperto di tela d'oro, e d'argento, haueua per suoi soli Assistenti i Deputati della Città, e sopraggiunse poi l'Eccellentissimo Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli accompagnato da lunga serie di Signori per riceuer Sua Maestà.

Arriuo di S. I
nel porto.

Sbarcò ella intanto nel detto Ponte, quando ecco dal suono d'innumerabili, e confuse Trombe, dallo strepitoso rimbombo delle fulminanti Bombarde, dalla fiamma, e dal fumo in aria commisti, e dalle grida de gl'innumerabili spettatori, pareua, che il mondo tutto rouinar volesse; ma che dirò di quelle curiose, & innumerabili schiere? che non sapendo star ferme ne i proprij luoghi, solleuandosi quanto poteuano, hauerian voluto farsi tanti Giganti, accioche più commodamente hauessero potuto vedere; Ma mentre continuauano a far la seconda salua
il

Sbarco di S. I

il Castel nouo, e Sant'Elmo, con maestosi, e graui passi appoggiata al braccio dell' Eccellentissimo Duca d'Alba caminaua Sua Maestà per lo sopradetto ponte. Stauano alla parte di fuori gli Ambasciatori delle Piazze Napolitane posti tutti a cauallo accompagnati da infiniti altri Cauallieri, tra quali non vi comparuero ne il Sindaco, ne gli Eletti della detta Città, ne tampoco vi furono i sette officij del Regno, sotto pretesto, che non voleuano pregiudicarsi all'ordine della loro antea Precedenza, che perciò se ne stettero in casa con le loro ricchissime libree, con le quali hauerebbero assai più bella resa la vista, e per lo detto effetto vi mancarono anco molti Cauallieri, e ciò auenne senza colpa di niuno, ma solo per non essersi ben inteso l'ordine delle cose. Trouoffi per commandamento dell'Eccellentissimo Duca d'Alba all'vscita del detto Ponte vna lettica, che nel di dentro era fodrata di broccato verde, e veniuà portata da due caualli falbi. S'incamminarono verso il Regio Palazzo tutti quei Cauallieri, à quali andauano penultimi nel mezo il Marchese di Villanoua à man dritta il Prencipe di Paternò, & à sinistra il Marchese di Tarffa, e gli vltimi erano à man dritta l'Eccellentissimo Duca d'Alba, nel mezo l'Eminentissimo Cardinal Cuzmanno, & à sinistra l'Eccellentissimo Duca d'Alcalà.

Erano per le vie tanto spesse le Turbe, che con grandissima fatica si poteua camminare, & oltre à i Palchi infiniti fatti à i lati del Molo, e nella Piazza del Castel nouo erano pieni tutti i vicini

cini lastricati le fenestre, & i Balconi delle case d'innnumerabili huomini, e donne.

Vdiuasi vn confuso mormorio, e salutauano tutti con auidi sguardi Sua Maestà, & in questa maniera s'auuiua verso il detto Regio Palazzo seguita da molte ricchissime carrozze tirata ciascheduna da sei caualli, nelle quali andauano tutte quelle Dame, che seco per sua compagnia, e serugio portaua. Vedeuasi ella vestita di color verde ricamato d'oro fregiata di varie e ricchissime gioie, e giunta nella Piazza del Castel nouo, oue le Turbe erano più spesse, vdiansi per tutto dilettose musiche, armonici concenti, popolari applausi, bellici istrumenti, garroli oricalchi, sonore Trombe. Accompagnauano giorno sì allegro con comune allegrezza i Cittadini tutti, e ciascheduno si sforzaua à proua con segni esterni manifestar l'interna letitia.

Ingombrava buona parte della stessa Piazza disposto in quadro vn famoso squadrone di Spagnoli soldati, il quale vedeuasi spatioso di fronte, angusto di fianchi, teneua nel mezo ristrette inalborate le picche, ch'vna densa selua di sfrondate piante formauano, trà le quali i gloriosi vessilli ondeggianti per l'aria, pareo che con l'Aure scherzar volessero, vedeuansi sopra i superbi cimieri suentolar le piume, vdiuasi sonoro rimombo delle guerriere Trombe, e di tamburri, ch'immitando all'armi, pareo, che cantasse con glorioso presaggio i vicini Trionfi, stauano ne i fianchi le doppiate fila di moschetti, e negl'estremi di quelle frontiere, come più leggieri gli ar-

F chi-

Descrizione
del Squadrone
che staua ne
piazza del
Castel nouo.

chibugi, vedeuassi occupare vn' Argine del fosso di detto Castello da vna manica di moschetti, & in ambe due i lati del ben formato squatrone vedeuansi altre due maniche di moschetti, & archibugi, caminaua per lo mezo famoso Capitano, che additando col bastone, minacciando cō la voce, rampognando con lo sguardo dissegnaua i soldati, & ordinaua le schiere, e passando per inanzi al detto squatrone Sua Maestà, si videro in vn tratto chinare le picche, abbattersi le bandiere, e con istrepitosi rimbombi vomitar fiamme, e fuochi le ferrate canne; ma giunta nell' Atrio di Palazzo, fecero la terza salua i sopradetti Castelli, i quali per buona pezza durarono con le loro bombarde à fare rimbombare i vicini colli, smontò in tanto dalla lettica Sua Maestà, & incominciando à salire le gradate della Regia Casa, fu riceuuta dall' Eccellētissima Duchessa d' Alcalà, e da quella accompagnata sino alle Reali, e ben'ornate stanze, le quali tutte hauea lasciate vote l' Eccellētissimo Duca d' Alcalà, che dopò hauer atteso prouidamente à quāto facea di bisogno per l'arriuo di Sua Maestà se n'era ritirato nel vicino Colle di Pizzofalcone nella magnifica casa del Marchese di Tremis.

no di S. M.
alazzo.

ecquimento
o dall' Eccel
issima Du
ssa d' Alcalà
Regio Pa
io à S. M.

minarie; e
o descritto
e

Di là à pochi giorni si fecero pubbliche luminarie nelle piazze, nelle case particolari, e ne' Regij Castelli, quali tutti pareaua, che si sporgessero dalla Terra in su quasi torreggianti moli di fuoco, per muouer nuoua guerra al Paulimento eterno, vedeuansi innumerabili, e piccioli globi di

di carta sù i merli, e sù le cime delle mura, entro al cui seno si nudriua lo scintillante splendore di luminoso ardore, e sembrauano in maniera, che pareua, che fusse scesa in Terra la Reggia delle stelle; vibrauansi da quando in quando da i luminosi grembi di quei radianti lumi bituminose palle infocate, che portate dal rapido furore fino alla prima Regione dell'Aria, con mille scintillanti fiaccole per douunque passauano lasciando luminosi sentieri, e nel ritornare al lor primo centro con istrepitoso rimbombo in mille parti si spezzauano. Vibrauansi per l'aria artificiosi folgori dritti, e serpeggianti, che da lontano recauano diletto, e da vicino timore, passeggiuano a cavallo attroppati i Cavalieri, e nelle continuate fila di carrozze innumerabili Dame, e di detto lor passeggio faceuano meta, e centro l'Atrio del Regio Palazzo, e del Castello nuouo. Si continuarono le dette luminarie per tresere, nelle quali concorse gran quantità de Popoli.

Indi à pochi giorni l'Eccellentissimo Duca d'Alba per apportare à Sua Maestà qualche gusto, fece fare innanzi al Regio Palazzo vn grandissimo Castello pieno tutto di diuersi fuochi artificati, & all'intorno vi fece porre cinque barconi molto grandi della medesima qualità de fuochi posti sopra volubili ruote. Vedeuansi all'intorno detto Castello molti soldati, ch'in forma d'affalitori combatteuano col nemico squatrone con rotelle, e spadoni, tutti composti d'artificioso fuoco, e nell'entrata del detto Atrio si

Fuochi artificati per ordine dell'Eccellentissimo Duca d'Alba innanzi Palazzo, e lo d:scrittione.

F 2 vede-

vedeuano rizzate due colonne , delle quali vna teneua nella cima vn' Aquila con la Corona Imperiale, e l'altra vn' Orso, che l'vna, e l'altra erano piene di varie sorti di folgori . Si diede principio all'affalto , e comminciarono tutti ad vn tempo à sparare i barconi col detto Castello cō molti folgori di diuersi artificij, e con tanta fretta, e con tanto stupor di chi li guardaua, che si trasformauano da huomini in statu, era tanta la fiamma, tanto il rimondo, tanto lo strepito, che pareua, che precipitasse il Cielo, che s'aprisse la Terra, e mostrasse l'infocate sue voragini l'Inferno . Non si moueua piede, non si proferiua accento, non palpitaua oocchio, istupiditi dalla marauiglia, sopraffatti dal timore, & ingombretti dal diletto . S'auuicinarono i barconi ad inuestir detto Castello, e qui crebbe la zuffa, onde s'inalzauano trà globi di fumo, fin'al notturno Cielo monti di fiamme; rimbombaua ogni cauerna, risonauano i vicini colli, e piene tutte di fuoco si vedeuano le campagne dell'aria. Vedeuasi di quei folgori altri vagar d'intorno, altri salir dritti al Cielo, altri vniti in schiere mouer nuoua guerra alle stelle, altri per sopra i tetti, e le fenestre turbar la pace à spettatori, altri serpir per la terra tra le gambe delle spettatrici turbe; onde si vedeuua quel popolo girarsi, e ragirarsi, farsi innanzi, & in dietro, mouersi, e restarsi, fuggire, e tornare, e quasi onde fluttuanti nel tempestoso campo del Mare sembrauano . Durò questa finta guerra per ispatio di due hore, si finì con vniuersale applauso di tutti, e con marauiglia

glia estrema de più solleuati Ingegni, e la stessa Maestà della Regina n'ebbe molto diletto; la quale doppo d'esser stata per qualche tempo ritirata in casa; cominciò à visitare alcune Chiese principali, e primieramente fù alla Chiesa di S. Maria di Piedigrotta nello stesso giorno, che con tanta sollemnità suol celebrarsi la sua festiuità, fù ini da quei Reuerendi Padri riceuuta con grandissimo applauso, e cantato il Te Deum, laudamus.

Visita di S.
à nostra Sign-
ra di Piedigro-
tta.

Appresso fù à visitare il glorioso Sangue di S. Gennaro, nella Chiesa dell' Arciuescouato, e mossa dalla deuotione di quel Miracolosissimo miracolo volle di nuouo ritornarui, doue in vece dell'Eminentissimo Cardinal Buòcompagno che si ritrouaua infermo, fù riceuuta dal Reuerendissimo Monsignor Vescouo Curtio Palumbo, che in habito solenne di Vescouo staua vestito, & accompagnato da tutto il Capitolo di quella Cathedral Chiesa.

Visita di S. I
al Glorioso S-
gue di S. Ge-
naro.

Andò poi à visitare la Chiesa di S. Paolo de Clerici Regolari, la quale con l'occasione della festiuità del Beato Caetano, che pochi giorni innanzi era stata, si ritrouaua apparsa in maniera, che chiunque v'entraua, più tosto la giudicaua Paradiso, che Chiesa, era il Choro con gli pilastri maggiori di detta Chiesa parato di velluto piano cremefino, pieno tutto di contratagliati rami, frondi, fiori, e frutti tutti ricamati, e trapunti di seta, argento, & oro, in maniera, che di gran lunga il lauoro vinceua la materia; tutte le Cappelle erano parate di broccati, e serici drap-

Visita di S. I
nella Chiesa
S. Paolo.

Descrittio-
nell' appa-
di detta Chi-
sa.

drappi . Vedeuansi all'intorno sotto al cornicione effigiati da illustre manò i miracoli , e la vira del sopradetto Beato Caetano primo Fondatore di quella Religione . Sopra queste finissime pitture si mirauano in lungo , e continuato ordine infiniti voti d'argento , tra quali haueano fraposto varij morti , e varie imprese tutti in lode dello stesso Beato , erano sopra il detto cornicione a torno , a torno grandi , & infiniti candelieri d'argento , tutti con accesi lumi , tra quali hauean compartito con bellissimo ordine altrettanti Giarroni anco d'argento tutti guarniti di ricchissimi fiori . Il resto tutto delle mura era parato di contratagliati lauori d'argento, e d'oro sopra velluto piano di diuersi colori . Vedeuasi il pauimento di detta Chiesa tutto ornato di bellissime historie, e deuote pitture , e d'vn Musaico , e dotato lauoro ; comparua l'Altar maggiore addobbato da infiniti candelieri , e giarroni d'argento, tutti guarniti da ricchissimi fiori, e lumi ; spirauano per tutto arabi odori . Vdiuasi vn' Angelica melodia . Stauano sopra tutte due le porte della Piazza , e della Chiesa due bellissimi Epitaffij Latini in lode di Sua Maestà , la quale nell'entrar che fece in detta Chiesa fù riceuuta sotto il Pallio con lunga Processione di quelli Nobilissimi , e deuotissimi Padri .

sta di S. M.
a noua Chie
sella Trinità
le Monache

Di là à pochi giorni fù à visitare la Chiesa della Trinità delle Monache , e lor Monasterio, la quale per l'arriuò, che vi fece Sua Maestà, oltre all'esser da per se bellissima, per ordine delle sopradette Monache fù parata, & ornata in guisa,

fa, che nõ vi si poteua gionger cosa ne più bella, ne più ricca; mirasi questo famosissimo Tempio in forma di quadrata, e raccolta Croce, e nel mezzo vi si sporgea in aria ritondo, e superbissimo tetto, sotto al cui pauimento tra rileuati lauori di stucco, e d' oro pompeggiano gli oltramarini, compariscono quasi animate le pitture, nelle quali si scorge il cangiante de pñi, si veggono gli atti diuersi, le naturalezze distinte, e si esprimono nelle figure con tanta viuacità i moti, gli atti, le sembianze, e l'interna forza delle membra, che altro non parche lor manchi di viuo, se non la voce; vedesi con bellissima simetria lastricato il suolo di finissime pietre in diuersi colori distinte; Sorgeua sopra l'Altar maggiore vnorichissimo Tabernacolo, dentro del quale sotto specie di pane sacramentalmente si cela quel Supremo Motore; era questo artificiosamente composto all'intorno con proportionate colonne di finissimo diaspro, che con capitelli di argento sostengono varij ornamenti di ricchissimo lauoro, nel quale con diuersi sembianti, & atti ingegnosa mano frapose rileuare statue d'argento; rilucono per ogn' intorno alla picciola architettura gli Ametistri, gli Elettri, i Cristalli, l'Agato, le Margarite, i Rubini, i Piropi, i Smeraldi, i Raspidi, i Crisoliti, i Sardonichi, i Zaffiri, & in gran numero i Diamanti; Di maniera che viene da tutti stimato per vn tesoro. Ma chi potrebbe mai à bastanza esprimere gli ornamenti de gli Altari? Copriano serici Tapeti i lor gradini, co' i rileuati lor suoli, haueuano dinanzi i gre-

gremiali ricamati con diuersi, e ricchissimi lauori trapunti tutti di seta, argento, & oro; Vi risplendeano di sopra infiniti lumi accesi sopra innumerevoli candelieri d'argento, tra quali con bellissima simetria si vedeau fraposti sopra bellissimi vasi d'argento tanto naturali i fiori tra le verdi herbette, che ben hauerebbe detto ogn'vno esser quello il vero albergo di Flora, e Primavera.

Iui si vedeuano gli Amaranti, i Narcisi, i Gigli, i Giacinti, i Ligustri, i Garofani, i Gelzini, le Zagare, le Mammolette, le Viole, e le belle Rose Reine de fiori, de' quali non solo sopra gli Altari si vedeua gran copia, ma per ogni intorno ancora; Spirauano per tutto gli odori, e risonauano per l'aria con dolcissima melodia, gli accenti; Ma doppo d'hauere alquanto deuotamente orato Sua Maestà, e ben rimirato quelle ricchissime vaghezze, e vaghissime ricchezze, se n'uscì fuori con tutto il suo Real corteggio, & entrata con licenza di Sua Santità dentro del Monasterio, fù riceuuta da tutte quelle nobilissime, e deuotissime Monache, e cantando il Te Deum laudamus, la condussero nel Giardino, doue cò bell'ordine si vedeuano gli odorati Cipressi poggiare al Cielo, partiti per linea diretta, e trasuersale si mirauano i Cedri, e gli Arangi, che con frondi di Smeraldi, fiori d'argento, e frutti d'oro, dolcemente allettauano la vista di tutti, faceua argine, e sponda alle strate il duro Busso, & il fragile Tamarisco, germogliauano tra le molli herbette i delicati fiori, & i Padiglioni

di

ecirione
misterioj
giardino

di odorosi gelzimini, e di lufforeggianti viti cō-
posti difēdeuano da i caldi raggi del Sole chiun-
que voleua ripofarfi sotto l'ombre lor grate ;
Brillauano artificiosamente per diuerfi zampilli,
e bocche l'acque nanfe , delle quali altre ne
cadeuano in minuta pioggia da quegli fronzuti
tetti, & altre con diuerfi giuochi formauano di-
uerfi laberinti, in maniera , che il tutto riempe-
uano di foauiffima fraganza ; Vedeuafi formato
in quel giorno picciolo pozzo pieno del pretio-
fo licor di Bacco, accioche ogn'vno potesse à sua
posta estinguer la sete ; Stauano esposte sopra
diuerfe, e ben'ornate tauole in diuerfi canestri,
e bacili d'argēto pretiosissime paste di zuccaro ,
lauorate in varie forme con artificiosa maestria,
e sparse tutte di varij fiori, le quali poscia furono
faccheggiate da quelle nobilissime Dame , che
feco Sua Maestà portaua . Haueuano intanto le
dette Reuerende Monache apparecchiato vn
suntuosissimo pranzo alla detta Maestà in vn
luogo doue sogliono render le gratie al Signo-
re , il quale veramente partecipa di terrestre
Paradiso, e sentatafi la detta Maestà alla regala-
tissima mensa , si videro ordinatamente in quel-
la comparire regalati i piatti , condite le viuande,
esquisiti i saporetti, delicate le paste, pretiosi
i manicaretti, lammiccate , & agghiacciate l'ac-
que con altri pretiosissimi licori; Stauano all'in-
torno addobbate varie credenze di porcellami,
di cristalli , e di argento , seruiuano al corteggio
di quella Real Maestà molte principali di quelle
Reuerende Monache , che con indicibile offer-
uanza di silentio , deuotione , e riuerenza le re-

Colatione fatta
da quelle Re-
uerende Monache
che à S. M.

carono gran marauiglia, la quale vedendo loro velati i volti, le richiese perche andassero di quella maniera, e fu risposto, che ciò era precetto, ma quando Sua Maestà hauesse comandato, ch'hauessero scoperta la faccia, l'hauerebbono esseguito per suo gusto, ma discreta Sua Maestà non volle, e leuata si da mensa, fu portata per tutto il Monasterio, nel quale si vedeuano le stanze tutte ornate di stuccato lauoro, di dorato musaico, e di bellissime pitture, compariuano trà i merlati tetti superbissime le logge, sporgeansi alla parte d'Oriente gli ben situati Balconi, e di finissimi marmi si vedeuano in varij luoghi infiniti ornamenti contesti, onde sopraffatta dalla marauiglia, dal stupore, e dal diletto Sua Maestà confessò, che quelle le pareuano troppo miracolose grandezze, e che difficilmente hauerebbe in altre famosissime Città potuto vederle, che perciò le sarebbe stato caro di tornarui più volte à goderle, ma doppo d'esseruisi trattenuta buona parte di quel giorno, si partì accompagnata da quelle principalissime monache Signore fino all'ultima porta del detto Monasterio, le quali la stessa sera le mandarono à casa in grandissima copia diuerse paste di finissimo zuccaro sparse tutte, & ornate di varij fiori.

ta di S. M.
Chiesa del
sù nouo.

Appresso diede occasione à i Padri Giesuiti la Festiuità del Beato Francesco Borgia di conuitar Sua Maestà nella lor Chiesa fabricata sopra gli atterrati, e superbissimi edifici di Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, il cui frontispicio intatto ancor si mira.

Fù pigliato il modello di questa Chiesa dalla
Catre-

Cattedrale di Roma, però di assai minor grãdezza, benchè di bellezza se l'aguagli, e crederò, che co' i progressi del tempo la passerà di gran lunga, e di ciò ne danno certa promessa il ricchissimo pavimento, che copre l'Altar maggiore: la Cupula, che à guisa di altiero, e superbo monte, quasi nouello Olimpo par che sen poggi al Cielo, la cui non cōpiuta architettura fa scorno alle più marauigliose architetture di Dedalo.

Vedesi quest'artificiosa, e superbissima mole, tant'alta, ch' à pena può giungerui alla cima senza vacillar lo sguardo, in maniera, che atterriti, stanchi, & istupiditi tornano à terra i sguardi, e con ragione s'è giunta per ottaua marauiglia alle sette antiche di Napoli; ma lo con più ragione la giungerei per ottaua alla settima del Mondo. Miransi nella detta Chiesa alcune Cappelle, tanto belle, e tanto ricche per l'eccellentissime pitture, per gli artificiosi lauori dorati, per le finissime pietre, delle quali sono composte, per le superbe colonne, dalle quali vengono ornate, per le marauigliose statue, come, le quali sono fregiate, e per gli ben lauorati, e rilucanti bronzi, da i quali vengono chiuse, che non può ingegnosa mente, ne artificiosa mano giungerui cosa ne di maggior pregio, ne di maggior bellezza. Vedeuansi tutti i Pilastri di questa Chiesa con tutto il campo delle mura, che si vede à torno fino al cornicione parati di ricchissimi, e contrattagliati broccati. Occupaua nel mezzo in forma di padiglione listato drappo l'intauolato della non compiuta cupula. Vedeuasi tutto il sopradetto cornicione guarnito à torno à torno.

d'inargentati candelieri, quali con accesi lumi giungeuano grandissima vaghezza all'apparato. Ricco, ornato, e luminoso in estremo si vedeua l'Altar maggiore, d'argenti, fiori, e lumi, in guisa, che per gli argenti pareua vn cerchio di Luna, per gli fiori vn prato di Primavera, e per gli lumi vn sereno Cielo stellato. Stauano nel primo gradino del detto Altare innumerabili cassette di cristallo, nelle quali si vedeuano diuerse Reliquie de Santi, mirauansi ne i più fourani gradini varie statue d'argento con Reliquie d'altri Santi, trà le quali assai più grandi, e ricche dell'altre si vedeuano quelle de Santi Ignatio, e Francisco Xauerio, e nel mezzo del detto Altare in supremo Trono si vedeua con l'occhio della fede sotto specie di pane il Redentor del módo, al quale doppo d'hauer Sua Maestà con humilissima, riuerenza offerto affettuosissime preghiere, andò à visitare nella Cappella del B. Francesco Borgia la sua Reliquia, & indi partitasi uscì al Claustro per vna porta, che per detto effetto quei Reuerendi Padri haueuano aperta, alla quale per lo passaggio di Sua Maestà diedero il Nome di Augusta; ma la Porta maggior di detta Chiesa fù con superbissimo apparato di colonne, ritratti Austriaci, Epitaffij, pitture diuerse, e bellissime imprese ornata, le quali non mi hà parso qui riferire, sapendo, che di prossimo eran per farsi vedere per mezzo delle Stampe à gl'occhi di tutti, e per la medesima causa lascio di riferire il superbissimo apparato fatto per ordine de' gli detti Padri sopra il loro giardino, doue anto-
sta Sua Maestà à vedere alcuni piccioli Cauallieri, che

ri, che rappresentanti i celesti Pianeti, sopra diuerse nubi scendeuano da vn dipinto Cielo sopra vn finto Zodiaco, & iui ciascuno nel suo destinato segno formaua balli, e carole, e doppo d'esser' iui da quegli religiosissimi Padri regalata, e trattenuta si partì molto sodisfatta, e s'incaminò verso il Regio Palazzo.

Fù anco à visitare il Regal Monasterio di Santa Chiara di Nap. da Regi fundato, & protetto, & di Reali cenere tuttauia conseruatore, doue da quelle Reuerende Madri fù con tanto affetto raccolta, & con stupendo, & prodigioso apparato, tanto nella Chiesa, quãto nel chiostro, & nel cortile di finissimi drappi d'oro, e d'argento, e di seta, de' quali detto Monasterio copiosamente abonda, & con diuersi chori di musica, che pare cosa incredibile, con molti elogij composti per il Dottor Andrea Santamaria, gentil'huomo molto principale, & nell'vna, & nell'altra legge famoso, & di diuerse lettere pulite sommamente ornato, & virtuoso, per opra del quale con bell'ordine, conforme al suo stile se spera, che vscirà alle stampe tutto il contenuto di quella Festa; Furono nel giardino tre fontane artificiali, vcellere di varij vcelli, con copia di varij frutti rarissimi, riposte d'argento, di cristallo, di buccari, & di porcellame, il solo lastricato di oro, & di fiori, cō vasi d'oro, & d'argento di finissime gēme lauorati senza numero, per colatione di S.M. erano preparati trecento venti spase, & quattrocento piatti tutti di lauoro di zuccaro di vcellami, & frutti tanto naturali, che la vista ne restaua ingannata, & mētre cenaua due monache in sua lode
con

Sua Maestà
Santa Chia

con dolce melodia cantauano, & sonauano, attorno la tauola erano dodici schiauottelle d'oro, & seta in atto di sonar le trombe, & tamburri ni, dodici cagnole, dodici Cupidi, vintiquattro fiori di ricamo, & in mezo vi era lo Sposo parimente di seta con la corona, & scettro, tanto se còpiacque S.M. in honorare la Reu. Madre Abbadessa Laura Lógobarda Spina, che con essa andò sempre appoggiata al suo braccio.

Furono similmente spettatori di sì nobil vista; & apparato dètro del Claustro delle Reu. Madri l'Eccell. Sig. Duca d'Alba, l'Eccell. Sig. Conte d'Altrimbürg Ambasciadore dell'Imperadore, che viene cò S.M. da Spagna, l'Eccell. Sig. Principe di Colobrano, l'Eminentiss. Sig. Cardinal di Siuiglia, l'Ill. Monsignor Serra, & il Reuerendiss. Prior di Bari, quali seruendo S.M. l'accòpagnarono per tutto. Visitò appresso diuerse Chiese, come l'Annuntiata, S. Martino, & altre, che per non recar noia à i Lettori le tralascio.

li, e sua

Stàdo S.M. nella famosa Città di Napoli, ch'è la più antica, & nobil Madre d'Heroi, Arsenale dell'armi, & steccato di Marte, quella Napoli, che ne i suoi ordini rassembra vn bellissimo Cielo, il cui primo mobile è la nobiltà, il cui Polo Artico è la scienza, il cui Antartico è la magnanimità, la cui base è la fede, le cui Zone sono i sensi, i cui circoli sono le potèze, i cui moti sono i pensieri, le cui stelle sono le virtù, i cui segni sono i meriti, fatta albergo de sì alta Regina, ec- citò nell'animo del Principe di Colobrano, che di continuo assiste al seruitio di detta Maestà, quella innata volontà, che regnò mai sempre ne i suoi

herata d. l
ipe di Co
na.

i suoi maggiori in seruire le Reali Corone d'Aragona, e d'Austria, che perciò ad honore de sì grande Regina del miglior sangue del mondo nata, conuocati molti di suoi amici, & parenti, cō estremo p̄fiero, sollecitudine, & affettione à 17. di Ottobre 1630. giorno segnalato per la nascita del Principe N.S. i cui lūghi anni siano per eternò felici, rappresentò ad vniuersal letitia vna maschera all'vsa Vnghera, la più vaga, & numerosa di quante se ne potessero mai vedere, il cui numero fino al giorno di hoggi, non fū mai ne equalato, ne superato, furono i mascherati quarant'otto, de' quali ventiquattro si vedeuano vestiti, & fregiati di raso negro intessuto, & ricamato con vari freggi d'argento, & altri ventiquattro con raso di color di carnagione, medesimamente ricamato d'argento ambedue colori eletti da S.M. Portauano sù i racamati bonetti altissime, e ricchissime piume, e nelle mani accesi torchi, & uscendo da vn superbissimo, e boscareccio apparato, scesero per due grade del ricco Teatro all'Atrio della Regia Sala, al quale faceuano argine, e sponda, in gran numero le più belle, & vaghe Dame, che potesse per suo vanto produrre al mondo Natura, e i più vaghi Cavalieri, che potessero cinger mai spada, e cominciando i sopradetti Cavalieri à formar ne i loro disordini ordinati balli al suono, e canto di ben concertati instrumēti, e regulate voci con graui, e maestrevoli passi buona pezza si trattennero nelle loro danze, e questo auenne doppò varie apparenze armoniose musiche, e bellissimi balli.

Apparse prima la notte in vn cielo stellato sopra

pra vn carro tirato da due caualli ammantati di nero, e sciogliendo la lingua al canto con dolciſſimi accenti dal baſſo teatro la reſpondeva la fama.

Il primo ballo fù di Cigni, il ſecôdo di ghirlandate Ninfe veſtite di tela d'argêto, il terzo di Satiri, e Ninfe baccanti, il quarto di Ciclopi, e Nani del maggior Fabbro miniſtri.

Vedeuaſi nel mezzo del vaghiſſimo apparato il Monte Parnaſo, nel cui mezzo accerchiato dalle Muſe ſtaua Apollo con la ſua lira, le cui ricchiſſime, e ben ornate vaghezze non hò ſtimato neceſſario di ſcriuere, mêtre già ſono per mezzo delle ſtampe venute à notitia di tutti, per opra del Cavalier Gio. Battiſta Baſile Conte di Torone, di ſouera ſcienza dotato, & di alto ſtile copioſamente dotto, à cui diede la cura il Sig. Principe di Colobrano di comporre i verſi, & l'ordine del Monte Parnaſo, & maſcherata, che felicemête riduſſe à fine con molta laude, & applauſo. Dico ſolo il modo, che tenne S.M. nel veder queſta maſcherata, la quale per togliere la difficoltà del ſedere à tante nobiliſſime Dame, ſi contentò ſtarſene dentro vn' ampio palco di dorate gelosie, per donde ſenza eſſer veduta, poteua comodamête veder il tutto: ma poſto fine all'vltimo ballo della ſopradetta maſcherata, cominciò con belliffima ordinanza il Marcheſe di Torrecuſo à ſtabilir nuoui balli, e nuoue danze da quelle belliffime Dame, e gentiliffimi Cavalieri, e cò queſto ſe ne paſſò quaſi tutta quella notte, con molto diletto di S.M. e di tutti gli altri, che vi furono ſpettatori.

I L F I N E.

99 975324